

La polemica Ieri a Sesto il presidente Maroni ha incontrato il ministro Lorenzin chiedendo di cambiare la legge

«Su Stamina nessun ok dalla Regione»

Ma le opposizioni insorgono e accusano: sono mancati i controlli

10

giorni: le infusioni in calendario in questi giorni all'ospedale di Brescia sono sospese a causa dello «sciopero bianco» messo in atto da nove medici e membri dell'Internal Audit Stamina

MILANO — La Regione chiama in causa il governo che a sua volta fa appello al Parlamento. Sul caso Stamina va in scena il balletto di responsabilità tra Pirellone, Palazzo Chigi e Montecitorio.

Il ministro della salute Beatrice Lorenzin arriva a Sesto San Giovanni intorno alle 18 e subito si chiude in una stanza con il sindaco Monica Chittò (Pd) e Roberto Maroni. Poi, prima di affrontare i giornalisti, resta per una ventina di minuti da sola con il presidente lombardo che aveva chiesto un intervento per

lo «sciopero bianco» di nove medici blocca da dieci giorni le infusioni

«eliminare la norma che ha permesso il caso Stamina».

«Su Stamina — ha detto il ministro — la possibilità di cambiare la legge è una prerogativa del Parlamento, io devo rispettare la legge. Il ministero sta attivando un secondo comitato per la sperimentazione ma il tema attiene alla libertà del Parlamento e dei parlamentari italiani. Il governatore mi ha informato che la giunta e il consiglio regionale hanno predisposto un'indagine conoscitiva e attenderò i loro risultati, abbiamo

anche l'indagine conoscitiva del Senato che sta andando avanti e c'è l'inchiesta della Procura di Torino che ha il suo peso in questa vicenda».

Poco prima di arrivare a Sesto, Maroni e il vicepresidente Mantovani avevano però reso pubblica l'indagine conoscitiva commissionata sulla sperimentazione bresciana. «Non ci sono atti che impegnano la Regione Lombardia e non risulta — hanno spiegato — nessun passaggio autorizzativo formale in capo alla Regione e neppure autorizzazioni chieste o erogate in merito ai rapporti tra l'ospedale di Brescia e la Fondazione di Davide Vannoni per la somministrazione del metodo Stamina». Sull'argomento però è polemica aperta.

L'opposizione lancia accuse di reticenze e complicità. «Quella di Mantovani e Maroni è una ricostruzione pilatesca e di comodo. Tutti ricordiamo — dice il consigliere regionale del Pd Gian Antonio Girelli — che solo qualche settimana fa il vicepresidente della Regione prometteva che avrebbe aperto al metodo Stamina altri ospedali lombardi

e di altre regioni. C'è di più. Non è vero che la Regione non ha compiuto alcun atto: nell'ottobre del 2012 la giunta regionale deliberò di affiancare gli Spedali Civili di Brescia nel ricorso al Tar di Brescia contro il blocco del metodo stamina imposto dall'Agenzia Italiana del Farmaco. È evidente che la velocissima indagine degli assessori non chiarisce nulla e che l'indagine ispettiva che abbiamo chiesto in commissione sanità è più che mai urgente».

Anche Umberto Ambrosoli, coordinatore delle opposizioni, contesta la ricostruzione della Regione: «Parafrasando le dichiarazioni di Maroni-Mantovani, secondo cui nel caso Stamina non ci sono atti che impegnino la Regione, possiamo dire che con sicurezza non risulta alcun atto di controllo emanato dalla Regione Lombardia, controllo che nella sanità è il primo compito della Regione e che avrebbe impedito la sperimentazione». Intanto a Brescia lo «sciopero bianco» di nove medici e membri dell'Internal Audit Stamina del Civile ha bloccato le infusioni di cellule.

Ferdinando Baron

Stop ai trattamenti

All'ospedale di Brescia

